valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo la possibilità di procedere, in via transitoria e in vista della totale soppressione dell'IRAP, ad omogeneizzarne, con i necessari correttivi, la base imponibile con quelle adottate ai fini delle imposte sui redditi, in modo da eliminare il cosiddetto « terzo binario »;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo la possibilità di introdurre, in sostituzione dei vari regimi speciali forfetari in vigore, un unico regime semplificato per le attività marginali, che si accompagni alla previsione del superamento dell'obbligo della tenuta della contabilità da parte dei soggetti interessati;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo la possibilità di procedere al riordino del regime fiscale dei redditi da capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria, concentrando l'imposizione sul reddito effettivamente riscosso, anziché su quello maturato, e contestualmente eliminando il meccanismo dell'equalizzatore;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo la possibilità di procedere, in vista dell'adozione di un codice fiscale, alla redazione di testi unici su specifiche materie;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo la possibilità, in coerenza con l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale nel settore agricolo-alimentare, di consolidare il regime IVA agevolato, di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, e di semplificare, per gli imprenditori agricoli, la base imponibile dell'IRAP;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo la possibilità di procedere, ai fini dello sviluppo della previdenza integrativa, ad una consistente riduzione dell'imposizione dei fondi pensione, fissata attualmente nella misura dell'11 per cento.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

(Relatore: Antonio PALMIERI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (Doc. LVII, n. 1)

La VII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2002-2006;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

al paragrafo III.2.3. (scuola, ricerca e infrastrutture materiali e immateriali), dove viene ricordato il ruolo di formazione del « capitale umano », sia altresì indicato come settore di attenzione particolare quello relativo ai beni e alle attività culturali, con particolare riferimento allo spettacolo e alla promozione dello sport;

al paragrafo III.2.4 (beni pubblici da tutelare e sviluppare), si valuti l'opportunità di prevedere la priorità di interventi per la salvaguardia e la promozione dei beni culturali.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

(Relatore: Pietro ARMANI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (Doc. LVII, n. 1)

La VIII Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (Doc. LVII, n. 1/I);

rilevato che la strategia politica del Governo delineata nel documento punta a stabilire le basi per una crescita strutturale e permanente nei ritmi di sviluppo del Paese;

osservato che, in materia di investimenti in opere pubbliche, si sottolinea in particolare l'esigenza di utilizzare lo strumento della « legge-obiettivo », anche per attirare i capitali privati nella forma del *project financing* e che, in questo quadro, si garantisce che progettazione e realizzazione delle grandi opere pubbliche saranno attuate nel pieno rispetto dell'ambiente, anche applicando una procedura di valutazione di impatto ambientale snellita e rinnovata, che trasferisca la VIA all'inizio della fase di progettazione preliminare delle opere;

valutato positivamente che nel DPEF si ribadisce l'intenzione di contribuire, attraverso l'investimento in infrastrutture, all'incremento del PIL e dell'occupazione, dando altresì unitarietà al territorio e che, a tal fine, le aree di investimento privilegiate saranno costituite dai sistemi infrastrutturali quali il sistema idrogeologico e il sistema idrico;

rilevato che il DPEF pone tra le priorità l'obiettivo di migliorare il livello di qualità della vita e tutelare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali a promozione di uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle attività economiche;

considerato particolarmente significativo che, in base a quanto proposto nel

DPEF, gli strumenti da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi di politica ambientale siano meccanismi di mercato come i vantaggi fiscali a favore di imprese che rispettino le condizioni di sviluppo sostenibile – e non solo gli strumenti di comando e controllo, quali divieti, prescrizioni o autorizzazioni;

osservato che i provvedimenti collegati costituiranno la vera struttura portante delle politiche del Governo nei vari settori e che il DPEF considera « collegati », tra gli altri, i provvedimenti generali di riforma del settore delle infrastrutture e della tutela dell'ambiente;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) in considerazione del fatto che, per il 50 per cento del programma di investimenti pubblici per infrastrutture, viene indicato il ricorso al *project financing* quale metodo di finanziamento alternativo alla spesa pubblica e che l'obiettivo di 50.000 miliardi nell'arco del periodo 2002-2006 è particolarmente interessante ed ambizioso, appare essenziale per il decollo dello strumento del *project financing* la creazione di un contesto complessivamente favorevole alla realizzazione, in tempi certi, delle opere finanziate. A tal fine, considerato che gli istituti e i privati finanziatori delle opere effettuano una verifica su tre elementi, che consistono nel costo dell'opera, nella sua redditività e nel tempo occorrente alla sua realizzazione, questi tre elementi richiedono che si proceda agli interventi con un eguale grado di certezza, soprattutto in relazione ai tempi, eventualmente anche rimuovendo il limite legislativo di trenta anni per la durata dei contratti di concessione e gestione, in considerazione delle caratteristiche e delle dimensioni delle opere da realizzare;

2) in ragione della forte contrazione degli investimenti nelle opere infrastrutturali per il settore idrico segnalata dal DPEF, che riguarda tutti e tre i comparti in cui esso si articola, ossia depurazione, rete fognaria, rete di distribuzione e adduzione, si sottolinea l'esigenza di favorire un significativo sviluppo degli investimenti nelle opere per tale settore, garantendo altresì una più soddisfacente attuazione della legge n. 36 del 1994;

3) si rileva l'opportunità che l'indirizzo nel senso dell'incentivazione fiscale in materia ambientale si concretizzi in un apposito provvedimento normativo, eventualmente collegato alla manovra finanziaria per il 2002, e si collochi nell'ambito degli indirizzi ambientali promossi dall'Unione europea con il Sesto programma di azione per l'ambiente per il periodo 2001-2010, favorendo in particolare misure dirette a far sì che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili - con l'impatto che esso comporta - non superi la capacità di carico dell'ambiente;

4) appare necessario un netto miglioramento dell'efficienza della gestione dei rifiuti, che consenta di risolvere in forma definitiva problemi ed emergenze. In proposito, andrebbe valutata l'opportunità di definire come obiettivo prioritario di una nuova disciplina dei rifiuti la previsione della creazione di ambiti territoriali significativi, la cui dimensione ottimale è individuabile in aree popolate da 400 o 500 mila persone, nei quali sia presente un gestore unico – almeno per l'attività di smaltimento – che garantirebbe in tal modo le dimensioni industriali dell'attività;

5) ai fini di una incisiva politica di prevenzione dai rischi e di un potenziamento dell'attività di protezione civile, è auspicabile l'adozione di un apposito provvedimento di natura generale per il riordino degli interventi di protezione civile « post-calamità », che operi come normativa-quadro uniforme di riferimento per le procedure in materia di calamità naturali, per i benefici a favore dei privati e per la definizione di una disciplina più certa per i Vigili del Fuoco volontari e per i volontari di protezione civile;

6) si rileva infine l'esigenza che, all'interno degli annuali provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica che interesseranno i settori della tutela ambientale e delle infrastrutture e che risultano preannunciati nel DPEF, sia definito un quadro di interventi di natura organica e strutturale, evitando pertanto di trasformare tali provvedimenti in semplici « contenitori » di misure micro-settoriali o di norme di dettaglio per la manutenzione ordinaria della legislazione vigente.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

(Relatore: Ilario FLORESTA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (Doc. LVII, n. 1)

La IX Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 118-*bis* del Regolamento, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006;

premesso che:

il Documento di programmazione delinea, per la prima volta, il programma economico che il Governo intende attuare lungo l'intero arco temporale della legislatura;

nel corso dell'ultimo decennio il tasso di sviluppo dell'Italia è risultato in media inferiore rispetto a quello registratosi in Europa e il tasso di occupazione ha subito una riduzione rispetto a quello europeo;

si rende necessario attuare politiche in grado di mobilitare pienamente tutte le risorse esistenti nel Paese, portando l'Italia ad un livello di crescita analogo a quello degli altri Paesi europei;

sussistono ormai le condizioni di stabilità politica, in un quadro di alternanza democratica pienamente raggiunta, necessarie per governare lo sviluppo economico del Paese, realizzando le riforme strutturali di cui esso ha bisogno;

occorre eliminare i fattori che possono costituire un ostacolo alla crescita, realizzando interventi mirati a ridurre i costi ed accrescere la competitività delle imprese, liberando al contempo tutte le risorse disponibili per incentivare lo sviluppo;

è indispensabile che l'azione di politica economica volta al sostegno della crescita avvenga nel pieno rispetto delle compatibilità macroeconomiche e degli impegni assunti dall'Italia nel quadro del

Patto di stabilità stipulato a livello comunitario;

considerato che:

l'evoluzione degli andamenti di finanza pubblica nel corso dei primi sei mesi del 2001 ha evidenziato un rilevante scostamento dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione rispetto all'obiettivo programmatico, fissato dal precedente Governo nello 0,8 per cento del prodotto interno lordo, con un peggioramento complessivo pari a circa l'1,1 per cento del PIL, che determinerebbe, su base annua, un valore di indebitamento pari all'1,9 per cento del PIL;

nonostante le difficoltà sopra evidenziate, il Governo ha chiaramente espresso la volontà di conseguire gli obiettivi di finanza pubblica fissati nel Patto di stabilità, e si è conseguentemente impegnato a ricondurre l'indebitamento netto per il 2001 allo 0,8 per cento del PIL, escludendo peraltro il ricorso ad ogni manovra correttiva sul piano delle entrate;

il Governo si è comunque impegnato a fornire, prima dell'avvio della sessione di bilancio per il 2002, in un'apposita Nota di aggiornamento del Documento di programmazione, precisazioni circa i dati di finanza pubblica, a seguito del completamento della verifica sugli stessi attualmente in corso, sulla base della quale è stato redatto il Documento stesso;

nella stessa sede saranno apportate le indispensabili correzioni ai dati relativi all'andamento complessivo delle entrate e delle spese, che consentiranno anche di precisare gli strumenti tecnici utilizzabili per far fronte agli oneri recati dai provvedimenti collegati alla legge finanziaria e alla copertura degli oneri recati dalla stessa legge finanziaria;

l'azione di politica economica indicata dal Documento di programmazione è basata su una serie di interventi volti a creare un circolo virtuoso che consenta di far ripartire lo sviluppo del Paese;

in particolare, tra gli interventi indicati nel Documento si prevedono: investimenti pubblici pari a 100 mila miliardi di lire, il 50 per cento dei quali finanziati con capitali privati; una riforma fiscale mirante a ridurre dell'1 per cento annuo, per cinque anni, la pressione fiscale; una riduzione dell'1 per cento annuo delle aliquote contributive; il contenimento della crescita della spesa corrente in misura pari, su base annua, all'1 per cento del PIL; la realizzazione di privatizzazioni per un ammontare complessivo di circa 120 mila miliardi; l'accelerazione del processo di liberalizzazione; interventi in favore della scuola, della ricerca e del potenziamento delle infrastrutture; misure di sostegno per la crescita delle imprese e per il rilancio del Mezzogiorno;

il Documento riconosce al Mezzogiorno un ruolo strategico, sottolineando come lo sviluppo di tale area costituisca la chiave di volta per sostenere la crescita economica del Paese nel suo complesso;

delibera di esprimere:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) provveda il Governo ad adottare tutte le misure, legislative ed amministrative, necessarie per potenziare la dotazione infrastrutturale del Paese, al fine di accreditare l'Italia nel suo ruolo di ponte tra Unione europea e Paesi del bacino mediterraneo, nonché di cerniera tra est e ovest europeo, procedendo ad una complessiva revisione del processo decisionale ed autorizzativo per la realizzazione delle grandi infrastrutture;

b) l'accelerazione degli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali sia soprattutto finalizzato ad aumentare il livello di competitività del Meridione;

c) provveda il Governo al potenziamento della rete di trasporto nazionale, attraverso la realizzazione degli anelli

mancanti della rete stradale e ferroviaria, il potenziamento dei sistemi integrati di trasporto nelle grandi città ed il completamento della rete di *hub* portuali, interportuali ed aeroportuali;

d) si provveda al potenziamento dei corridoi di collegamento del Paese con l'Europa nonché all'interno del territorio nazionale, in quanto tale elemento infrastrutturale costituisce una componente essenziale della politica della mobilità, anche alla luce delle indicazioni del Libro bianco predisposto dall'Unione europea sui trasporti; in tale contesto riveste particolare rilevanza la realizzazione del corridoio adriatico;

e) si proceda nel processo di ammodernamento dei settori dalla portualità, ferroviario, del trasporto stradale e dell'aviazione civile, nonché nel completamento dei processi di liberalizzazione del comparto, onde consentire di incrementare la capacità e la sicurezza del sistema dei trasporti italiano;

f) con specifico riferimento al Mezzogiorno, si provveda a promuovere il rinnovamento urbano e ad assicurare un'adeguata dotazione delle infrastrutture civili, rafforzando adeguatamente le condizioni di sicurezza e legalità e potenziando le reti di comunicazione e la logistica;

g) nel quadro degli interventi sulla rete dei trasporti sia assegnata particolare rilevanza alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, che, oltre a rappresentare un'opera di valore simbolico per le regioni meridionali del Paese, può costituire un'importante occasione di sviluppo per l'intero Mezzogiorno;

h) nel quadro degli interventi prioritari sulla rete dei trasporti sia assegnata particolare rilevanza alla realizzazione delle opere nell'area padano-alpina, nonché al potenziamento del sistema dei trafori, per il collegamento con la rete di trasporto europea;

i) nell'ambito della realizzazione delle opere pubbliche, si preveda il più ampio coinvolgimento dei capitali privati attraverso il ricorso allo strumento del *project financing*, onde massimizzare gli effetti delle risorse pubbliche impiegate ed assicurare il rispetto dei vincoli di bilancio imposti dal Patto di stabilità;

j) si prosegua nel processo di ammodernamento nel settore dell'autotrasporto, al fine di garantire un equilibrio dinamico tra i diversi interessi che coinvolgono il settore, e di assicurare le necessità di innovazione e di crescita competitiva del comparto;

k) si dedichi specifica attenzione al settore della cantieristica, che deve essere posto in condizioni di recuperare competitività nel quadro di forte concorrenzialità che caratterizza il mercato internazionale del settore;

l) si provveda a completare il processo di liberalizzazione in atto nel settore delle telecomunicazioni, adottando tutti i provvedimenti necessari, in particolare procedendo alla tempestiva attuazione nell'ordinamento della normativa comunitaria in materia;

m) sempre per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni, si adottino tutte le misure necessarie a dotare il Paese di infrastrutture di telecomunicazione a banda larga, che consentano ai cittadini ed alle imprese un migliore accesso alle reti telematiche;

n) si proceda alla completa informatizzazione della pubblica amministrazione, onde incrementarne l'efficienza attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, nell'ambito di una più complessiva semplificazione delle procedure amministrative;

o) si provveda ad accelerare il processo di liberalizzazione del settore dell'energia, che costituisce una condizione essenziale per consentire alle imprese italiane di affrontare adeguatamente la concorrenza internazionale;

p) si provveda altresì ad incrementare il livello di competitività nella gestione della rete elettrica, attraverso la modifica

degli attuali assetti proprietari e la realizzazione di una « borsa elettrica », che appare funzionale ad un effettivo sviluppo del mercato dell'elettricità;

q) per quanto riguarda in particolare il Mezzogiorno, si proceda rapidamente alla predisposizione di un quadro finanziario pluriennale con il quale ripartire tra le diverse aree gli investimenti in conto capitale, al fine di garantire l'utilizzo delle ingenti risorse finanziarie che nei prossimi anni saranno poste a disposizione delle regioni meridionali dallo Stato e dall'Unione europea;

r) provveda il Governo a vigilare sul processo di risanamento delle Poste italiane S.p.A., che prevede il raggiungimento del pareggio di bilancio al termine del periodo considerato dal Documento, in particolare al fine di garantire che l'obiettivo di risanamento dell'azienda sia ottenuto salvaguardando i livelli occupazionali ed assicurando un reale sviluppo dei servizi offerti all'utenza.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

(Relatore: Bruno TABACCI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (Doc. LVII, n. 1)

La X Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2002-2006;

premesso che

il documento segnala un preoccupante andamento dei dati fondamentali della contabilità pubblica, con valori tendenziali, tanto dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione, quanto del fabbisogno di cassa, sensibilmente superiori sia ai dati dell'anno 2000, sia alle precedenti stime relative all'anno 2001;

appare evidente l'esigenza di disporre in tempi reali di un monitoraggio dell'andamento delle variabili del fabbisogno di cassa e dell'indebitamento netto – dato quest'ultimo rilevante ai fini del patto di stabilità –, in modo da poter intuire tempestivamente gli scostamenti ed adottare ogni idonea iniziativa per correggerli;

la strategia di politica economica delineata dal documento è finalizzata a porre le basi per un balzo nei ritmi di sviluppo che porti l'Italia a realizzare tassi di crescita superiori al 3 per cento per il prossimo quinquennio attraverso riforme strutturali attuate in modo tale da garantire gli equilibri di finanza pubblica, con l'azzeramento del deficit ed un rapido rientro dal debito pubblico;

attraverso l'adozione di un ampio piano in favore della ripresa economica – in buona parte già concretizzato nei provvedimenti cosiddetti dei « cento giorni » – il Governo si propone di ricondurre l'indebitamento netto nel 2001 verso lo 0,8 per cento, conseguendo altresì un avanzo primario pari al 5,4 per cento;

il predetto piano in favore della ripresa economica è altresì finalizzato ad accrescere la competitività del sistema Italia; tale obiettivo è peraltro perseguibile

solo a condizione che le regioni del Mezzogiorno siano pienamente coinvolte sulla strada della crescita economica e dello sviluppo produttivo;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) i settori del gas e dell'elettricità sono destinati a costituire un mercato convergente dell'energia, caratterizzato da una crescente integrazione e concorrenza sovranazionale. In questa ottica, sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo di Stoccolma del 23 e 24 marzo 2001, dovranno essere assunte idonee iniziative a livello comunitario per promuovere la realizzazione delle condizioni per una piena e sollecita liberalizzazione regolata del mercato europeo, attraverso il superamento delle asimmetrie e delle distorsioni conseguenti ai diversi livelli di apertura alla concorrenza dei singoli mercati nazionali. Nel contempo il processo di consolidamento in atto a livello europeo pone l'esigenza di migliorare il posizionamento competitivo dei principali operatori italiani nei mercati internazionali, anche attraverso scambi di *asset* fra tali operatori, che ne rafforzino le strategie industriali nei segmenti della filiera energetica di rispettivo interesse. Occorre, inoltre, favorire l'ampliamento del numero di soggetti operanti sul mercato elettrico, anche ai fini di un miglioramento infrastrutturale delle reti e degli impianti, da realizzare – nel pieno rispetto delle compatibilità ambientali – mediante l'accelerazione dei processi autorizzativi di nuovi impianti e la riduzione delle barriere in entrata;

b) il rilancio del programma di dismissione delle partecipazioni pubbliche deve accompagnarsi alla definizione di un progetto complessivo di adeguata valorizzazione e gestione delle medesime. Occorre infatti uscire da una politica di gestione e dismissione degli *asset* pubblici basata su logiche di natura esclusivamente finanziaria, che era indiscutibilmente funzionale in una fase caratterizzata dall'esigenza primaria di risanamento dei conti pubblici, ma che risulta non più adeguata nel momento in cui l'obiettivo primario diviene quello di una crescita strutturale e permanente nei ritmi di sviluppo del paese, garantendo l'efficienza e la competitività del sistema produttivo nazionale. In questo quadro, è necessario, anche con idonee forme di coinvolgimento degli organi parlamentari, individuare preventivamente quali partecipazioni pubbliche devono essere cedute e quali invece mantengono, nel medio-lungo periodo, una valenza strategica, richiedendo una sollecita definizione delle linee fondamentali di sviluppo industriale. Vanno nel contempo individuate le modalità più opportune per la dismissione delle aziende operanti nel settore dei servizi pubblici locali, ai fini di una netta separazione fra le funzioni di indirizzo e controllo e quelle di gestione e nell'ottica di favorire la loro aggregazione per realizzare nel mercato altri operatori di dimensioni significative;

c) sono necessarie riforme strutturali idonee a consentire la crescita di competitività del sistema produttivo nazionale, creando altresì le condizioni per favorire l'afflusso di maggiori investimenti esteri in Italia. Al riguardo, devono essere rimossi gli ostacoli alla crescita dimensionale delle imprese, anche attraverso un'attenta valutazione – e la eventuale, conseguente revisione – dei numerosi profili di differenziazione previsti dall'ordinamento in relazione al numero dei dipendenti. Per quanto riguarda il sistema degli incentivi, fermo restando il rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti, emerge l'esigenza di un progressivo superamento dei meccanismi attualmente operativi, sostituendo ad essi incentivi in forma automatica ed oggettiva, che consentano agli imprenditori di avere dati certi circa l'ammontare e i tempi di utilizzo delle agevolazioni e di formulare conseguentemente programmi industriali adeguati e realistici;

d) in considerazione della rilevanza che il sistema delle piccole e medie imprese ha nel tessuto produttivo italiano,

occorre in ogni caso porre in essere azioni volte a ridurre il *gap* competitivo che esse scontano rispetto ai grandi sistemi industriali, in termini di realizzazione di economie di scala, di accesso ai mercati internazionali e di accesso alle competenze. Se i distretti industriali costituiscono la risposta naturale alle esigenze delle PMI, le nuove tecnologie informatiche forniscono strumenti di supporto in grado di favorire l'accesso di più utenti a servizi condivisi: lo sviluppo delle PMI, ivi comprese quelle artigiane, dovrebbe pertanto realizzarsi anche attraverso la costituzione di distretti virtuali, ossia reti di imprese caratterizzate da analoghe esigenze di servizio, in grado di costituire la massa critica necessaria per l'accesso a servizi condivisi. In questa prospettiva andrebbero avviati in tempi brevi, anche attraverso l'attuazione di forme di *partnership* pubblico-privato, progetti pilota di portali delle PMI che facciano leva sulla dinamica di alcuni distretti industriali ovvero di specifiche filiere produttive;

e) lo sviluppo della società digitale, da realizzare anche attraverso una piena informatizzazione della pubblica amministrazione ed una significativa diffusione delle nuove tecnologie nella vita sociale e professionale dei cittadini, richiede lo sviluppo di un polo informatico italiano che, valorizzando le esperienze e le risorse già esistenti, possa competere efficacemente anche sul piano internazionale, consentendo all'Italia di non rimanere esclusa da un settore industriale strategico nel prossimo futuro;

f) nella medesima ottica di accrescere le capacità competitive del paese a livello internazionale, appare necessario intensificare l'attività di ricerca e sviluppo, favorendo anche rapporti sempre più stretti tra il sistema delle imprese ed i centri nazionali preposti alla ricerca. In analogia a quanto il disegno di legge recante « Primi interventi per il rilancio dell'economia » (S. 373) prevede per gli investimenti in beni strumentali e per la formazione e l'aggiornamento del personale, dovrebbero pertanto essere introdotte forme di agevolazione per le imprese che accrescano le proprie spese in programmi di ricerca, in modo da avvicinare ai livelli medi europei la quota di fatturato che le imprese italiane destinano agli investimenti in ricerca. Si ritiene inoltre necessario sviluppare un approfondimento sul tema delle fonti rinnovabili aumentando la capacità d'impiego nella produzione energetica;

g) occorre procedere rapidamente nell'ammodernamento del sistema della distribuzione commerciale, favorendo la compresenza della grande, media e piccola distribuzione, ognuna con il proprio ruolo, compatibile e complementare con quello delle altre. In questo senso occorre procedere nell'attuazione della riforma delineata dal D.Lgs. n. 114 del 1998, correggendone le disfunzionalità e superando i ritardi che si registrano a diversi livelli. Più in particolare occorre evitare che i ritardi registrati nell'emanazione dei provvedimenti regionali e i problemi legati all'adeguamento degli strumenti urbanistici con la programmazione commerciale rallentino l'attuazione dei piani di investimento delle imprese, prevedendo nel contempo un adeguato sistema di incentivi destinato in particolare agli esercizi di vicinato;

h) appare necessario promuovere una politica turistica finalizzata ad un pieno sviluppo delle potenzialità del paese e ad un recupero di competitività sul piano internazionale, attraverso un sensibile miglioramento della qualità dell'offerta; occorre infatti favorire una diversificazione dell'offerta turistica in modo che, mediante la definizione di un vero e proprio « progetto-paese », alle mete ed alle proposte tradizionali se ne affianchino altre, allo stato non adeguatamente valorizzate;

i) dall'insieme delle politiche finalizzate ad accrescere la competitività del sistema produttivo nazionale potrà trarre beneficio anche il settore del commercio estero, che ha sperimentato negli ultimi anni una significativa riduzione della quota delle esportazioni italiane sul totale mondiale. Sotto questo profilo, appare

necessario impostare ed attuare una politica che promuova in termini di Sistema Paese le merci e i prodotti italiani, attraverso il potenziamento della rete di iniziativa all'estero e il pieno utilizzo delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie informatiche (c.d. portale Italia); particolare attenzione dovrà essere dedicata alla promozione dei prodotti di qualità del *Made in Italy*, il cui elevato valore d'immagine è in grado di determinare un positivo effetto di traino su tutta la produzione nazionale;

l) appare pienamente condivisibile una politica di investimenti pubblici che, con il coinvolgimento finanziario dei privati, consenta la realizzazione di opere in grado di favorire l'unificazione territoriale del paese e l'apertura ai crescenti traffici europei, eliminando i vincoli che penalizzano il sistema italiano dei trasporti e della logistica, poiché tale politica appare suscettibile di positivi effetti per il sistema produttivo nazionale attraverso la riduzione dei tempi e dei costi di trasporto per le imprese;

m) il recupero di competitività del sistema produttivo italiano non può prescindere da azioni finalizzate al riequilibrio territoriale, in modo realizzare le condizioni che consentano al Mezzogiorno di esprimere al meglio tutte le sue potenzialità economiche e produttive. In questa prospettiva, molte delle azioni delineate dal documento – se adeguatamente programmate – potranno risultare essenziali per il perseguimento di tale obiettivo. La convenienza degli operatori ad investire nelle regioni meridionali può essere accresciuta da interventi che rendano più efficaci gli incentivi attualmente concessi alle imprese, nonché da interventi di tipo infrastrutturale volti a ridurre il divario tra le condizioni di base nelle quali si svolge l'attività d'impresa nelle diverse zone del paese. Appare inoltre indispensabile una più razionale gestione dei fondi comunitari per le aree in via di sviluppo, concentrandosi sulla programmazione dei progetti ai quali destinare i fondi disponibili e semplificando le procedure per velocizzare la realizzazione dei progetti già programmati. Infine, la definizione di un « progetto paese » per il comparto del turismo, finalizzato a rendere questo uno dei principali settori produttivi nazionali, appare in particolare fondamentale per il Mezzogiorno dove maggiore è il divario fra potenzialità delle risorse presenti ed il grado del loro effettivo sfruttamento.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

(Relatore: Roberto ROSSO)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (Doc. LVII, n. 1)

La XI Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006,

valutata positivamente l'impostazione del documento, che affronta decisamente l'alternativa tra declino e sviluppo, dopo un decennio in cui le politiche economiche hanno determinato un progressivo spiazzamento competitivo del nostro Paese;

sottolineata l'esigenza di continuare la politica di contenimento dell'ancora rilevante deficit dei conti pubblici;

rilevato che non appare più praticabile la via, fin qui seguita, di interventi essenzialmente contabili, di sola tesoreria, che conducono alla trasformazione del fabbisogno di cassa in indebitamento netto;

ribadita quindi la necessità di accelerare al massimo gli interventi per lo sviluppo;

rilevato che il tasso di disoccupazione è sceso sotto il 10 per cento ad inizio di anno, ma rimane tra i più alti a livello europeo;

ritenuto che rimane irrisolto il problema della rigidità del mercato del lavoro;

considerato che con la manovra dei « cento giorni » il Governo ha avviato un progetto di rilancio dell'economia basato su emersione, detassazione degli utili, infrastrutture, flessibilità del lavoro, incentivi alla *new economy* e riforma del diritto societario;

rilevato che le nuove norme sul lavoro sommerso, evitando un condono fiscale generalizzato, delineano un piano di riemersione, con la regolare assunzione

dei lavoratori e l'allineamento progressivo di tributi e prelievi;

ritenuto inevitabile che questo tipo di interventi sia accompagnato dalla riforma fiscale e dalla riforma previdenziale, basata sulla previdenza integrativa o complementare;

ricordato che nel 2001 dovrà tenersi la cosiddetta « verifica » del sistema previdenziale, per valutare i necessari aggiustamenti alla normativa vigente;

considerata la perdurante validità del metodo della concertazione, che deve consentire di adottare le misure necessarie a perseguire l'interesse generale e non può risolversi in un gioco di veti incrociati;

ritenuto che la riforma del *welfare* deve costituire l'occasione per una redistribuzione delle risorse destinate al sostegno sociale, incrementando il sostegno al potere di acquisto delle famiglie. Infatti, il nostro sistema previdenziale pesa oggi, rispetto al PIL, 4 punti percentuali in più rispetto alla media europea, mentre risulta simmetricamente sottostimata, rispetto agli stessi indicatori, la spesa di carattere sociale;

condividendo la scelta di ritenere investimenti, ai fini fiscali, anche le spese delle imprese per formazione e aggiornamento del personale, nell'ambito delle agevolazioni per favorire il reinvestimento degli utili;

reputando opportuno adeguare tempestivamente il nostro sistema normativo alla direttiva comunitaria 1999/70/CE, relativa alla disciplina dei contratti a termine, tramite un sollecito *iter* dello schema di decreto legislativo già presentato alle Camere, che riproduce il testo prodotto nel corso del negoziato con le parti sociali e siglato il 4 febbraio scorso;

rilevato, per quanto attiene ai livelli retributivi, che nonostante il quadro macroeconomico poco favorevole, viene mantenuto l'impegno per un tasso di inflazione programmata per il 2002 pari all'1,7 per cento, consentendo alle retribuzioni dei lavoratori di continuare a crescere ad un ritmo superiore a quello dell'inflazione;

ritenuto che il sistema dei servizi all'impiego debba essere rafforzato, tramite la creazione di « strutture operative per il lavoro » in grado di offrire la totalità dei servizi ai giovani in cerca di occupazione e ai lavoratori in difficoltà e la definitiva attivazione del sistema informativo del lavoro;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

osservando che il Governo dovrebbe impegnarsi:

ad utilizzare le risorse derivanti dai risparmi conseguiti nel settore previdenziale in misure volte al sostegno della famiglia media, posto che la spesa previdenziale ha sì un peso di 4 punti percentuali in più rispetto al PIL in confronto alla media europea, ma è rimasta, a tutt'oggi, sottostimata la spesa di carattere sociale e, specificamente, quella a sostegno del nucleo familiare;

a liberalizzare l'utilizzo del trattamento di fine rapporto, rimettendo ai lavoratori la scelta tra il deposito temporaneo presso le imprese e l'investimento in fondi pensione;

a prevedere, nell'ambito delle nuove norme sul sommerso, da un lato l'estensione della disciplina a tutti i settori lavorativi, ivi compresi quello agricolo e quello dei servizi alla persona e, dall'altro, stringenti norme antielusive, così da evitare che le imprese possano far apparire, come emersione di precedenti rapporti di lavoro irregolari, le assunzioni di nuovo personale;

a provvedere all'informatizzazione dei servizi per l'impiego;

alla previsione, nell'ambito dei servizi per l'impiego, di professionalità e di politiche adeguate alla predisposizione di progetti per l'occupabilità di quello tra i genitori più direttamente impegnato nella

crescita dei figli o nel sostegno agli anziani e ai disabili presenti all'interno della comunità familiare;

a rivedere la disciplina del sistema formativo, attraverso la riorganizzazione degli enti e dei soggetti pubblici e privati di formazione, la definizione dei criteri per l'accreditamento formativo e la predisposizione di un sistema di rilevazione del fabbisogno formativo delle imprese;

a sviluppare percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, nell'ambito del sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro;

a provvedere, nell'ambito del prossimo disegno di legge finanziaria, alla destinazione di specifiche risorse destinate all'aumento delle pensioni con trattamento inferiore al milione di lire mensile, sia di carattere sociale che di carattere previdenziale;

ad individuare nuove forme di incentivazione per gli investimenti privati del Mezzogiorno.